

# Brenno e riale Vallone: una storia piena di buchi neri

## 9 domande per il Dipartimento del territorio

### Associazione Ponterosso

La recente pubblicazione del messaggio del CdS sul riale Vallone (v. *Il Biaschese* maggio 2007 e <http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/5919.htm>) ci ha dato una conferma, che Enrico Diener bene ha individuato: vi sono funzionari preposti allo studio ed alla protezione del territorio che hanno un tasso di sensibilità molto vicino a zero quando si tratta di valutare il rischio per le persone, ed il valore di una vita umana. La domanda nel caso in questione (costruire o meno una galleria sulla cantonale al Ponte Rosso per garantire la sicurezza) avrebbe potuto avere tante possibili risposte diverse, se l'attenzione alla necessità della sicurezza fosse considerata una priorità. Non riteniamo di dover entrare nel merito del sistema di calcolo statistico utilizzato per sostenere che il rischio non vale la candela: il pressapochismo dilettantesco che il testo evidenzia basta e avanza per farci dire che, in questo caso, l'unica risposta seria sarebbe quella di rimandare al mittente il Messaggio con la richiesta all'on Borradori di bocciare l'operato del suo funzionario. Tuttavia, oggi, questo non basta più, e le persone che si sono riunite (dopo la morte di Laura Columberg al Ponte Rosso) per dar vita ad una associazione a sostegno delle vittime dell'incuria ambientale, ritengono che sia giunto il momento di dire basta a questo modo di operare, con un'azione pubblica mirata. Due morti in 13 anni causati dall'imprevidenza e dalla faciloneria nell'operare interventi o nel manipolare la lettura delle cause delle tragedie sono per tutti noi un segnale allarmante, per la sicurezza della popolazione, esposta a rischi ambientali sempre meno prevedibili a causa dei mutamenti climatici in atto, oltre che a quelli prodotti dal pressapochismo di persone impreparate nel valutare la portata di scelte tecniche sui corsi d'acqua. E sono un segnale d'allarme anche per le condizioni di salute del nostro "stato di diritto", nella misura in cui il necessario controllo sulle scelte operate dagli organi amministrativi sembra non disporre di strumenti adeguati.

Abbiamo preparato alcune domande che abbiamo sottoposto all'attenzione dell'on. Borradori e che presentiamo oggi agli abitanti di Biasca e della regione, e nel resto del Cantone. Queste domande prendono lo spunto dal documento che abbiamo citato (Messaggio del CdS) per individuarne le omissioni di fatti rilevanti, dopo che il Messaggio citato, ( quale risposta alla mozione presentata dai deputati delle Tre Valli il 16 ottobre 2006 (mozione Cleto Ferrari - Celio - Croce - David - Gobbi N. - Guidicelli - Truaisch, che chiedeva la costruzione di una galleria al Ponte Rosso) sarà stato discussa in GC. Il Messaggio citato opera una ricostruzione dei fatti relativi agli interventi operati al Brenno, al riale Vallone ed alla strada di circonvallazione per la valle di Blenio. Noi useremo questa ricostruzione per indicarne le omissioni e per individuare alcuni punti cruciali dell'intera storia. Le nostre domande sono basate su una documentazione in nostro possesso che verrà resa pubblica attraverso un sito internet di prossima apertura. [www.ponterosso.ch](http://www.ponterosso.ch) .

### Chiediamo:

1. Nella ricostruzione dei fatti del 1993 ( rottura dell'argine del Brenno con inondazione della frazione del Ponte, frana sul riale Vallone e ostruzione della strada cantonale) si afferma che **"L'accumulo di materiale alla confluenza Vallone-Brenno è all'origine di una serra sul Brenno, la cui successiva rottura causa un'onda di piena a valle. Ne consegue una serie di danni di erosione agli argini del Brenno e allagamenti per esondazione del fiume nei comuni di Biasca e Pollegio"** (v. Messaggio, pag. 1). Chiediamo :

1. quali prove documentate esistono della formazione di questa serra sul Brenno? Perché la rottura dell'argine del Brenno viene definita "una serie di danni di erosione", sottacendo il fatto che l'argine è stato travolto su una lunghezza di 200 metri, ed ignorando il fatto che l'argine era già stato eroso in quel punto da precedenti alluvioni?
2. Perché non si parla del fatto che, a seguito della rottura dell'argine, un abitante della frazione del Ponte era stato travolto dalle acque ed era stato ritrovato morto dentro la sua casa?
3. Se c'è stata una onda d'urto (che secondo il rapporto sarebbe stata causata dalla rottura della serra all'altezza del riale Vallone, dopo circa 4 ore dalla caduta della frana), perché a monte della serra non si è formato nessun accumulo d'acqua tale da creare un lago fino almeno a Loderio? Perché questo fatto non è mai stato documentato?
4. Perché la tesi della formazione di una serra causata dal riale Vallone (che il Municipio di Biasca ed il Consiglio avevano dovuto accettare per spiegare e giustificare le opere di ricostruzione realizzate

dopo l'alluvione del 1993) è stata incredibilmente "dimenticata" nel 1996 quando si trattava di decidere se approvare il progetto dell'ing. Filippini di costruzione delle vasche di contenimento del materiale trasportato dal riale Vallone, sostenendo invece la tesi che la strada cantonale sottostante **"non rappresenta un bene tale da giustificare progetti di più ampia portata"** (v. lettera del Dipartimento del Territorio 18.12.96, ricevuta in Comune il 30.12.96, firmata ing. Mariotta e on. Borradori) ed obbligando il Municipio di Biasca ad adeguarsi a tale decisione? Se la tesi della "serra" è stata utilizzata nel 1993 e poi "dimenticata" nel 1996 e fatta sparire come nel gioco delle tre carte, quale credibilità possono avere tutte le analisi precedenti sulle cause della rottura dell'argine del Brenno? (v. anche più avanti al punto 8.)

5. Nell'analisi dei fatti del 3 ottobre 2006 si afferma **"il flusso detritico occorso presenta caratteristiche volumetriche paragonabili all'evento del 1993. I suoi effetti sul territorio mostrano tuttavia differenze significative da ricondurre in parte agli interventi realizzati nel precedente decennio e di cui diremo in seguito. Sulla parte bassa del corso del torrente gli effetti sono simili a quanto constatato nel 1993. Si registra un accumulo alla confluenza Vallone-Brenno senza fenomeno di serra e l'ostruzione parziale della sezione del ponte della strada cantonale. Il materiale depositato sulla strada cantonale interrompe la viabilità. Al suo passaggio sopra il ponte, il flusso di detriti travolge un veicolo con conseguenze letali per la conducente."** (v. Messaggio pag. 1). Questa analisi dovrebbe spiegare perché nel 2006 non si è formata una serra sul Brenno, visto che la dimensione del materiale della frana era "paragonabile" a quella del 1993. Ma quali sarebbero gli interventi "realizzati nel precedente decennio" che spiegherebbero questa "differenza significativa"? Nel testo non abbiamo trovato nulla che ce lo spieghi, perché l'estensore deve essersi dimenticato di spiegarlo... Si vuole forse sostenere che i lavori realizzati dopo il 1996 per l'innalzamento dell'argine sud del riale Vallone hanno impedito alla frana del 2006 di chiudere il Brenno?
6. A noi sembra che l'intera spiegazione faccia...acqua da tutte le parti, e che il fantasma di una serra sul Brenno (evocato nell'introduzione richiamando la caduta del Monte Crenone del 1513 e la successiva formazione del cosiddetto "lago di Malvaglia") sia stato utilizzato maldestramente nel 1993, fatto sparire nel 1996, e che lo si voglia riutilizzare oggi, in negativo, per trovare spiegazioni senza fondamento, pur di continuare ad evocarlo strumentalmente, anche nei nuovi lavori proposti. (sui quali diremo in un altro testo). Ma la domanda a questo punto è: dove sono i rapporti di analisi dei fatti del 1993, e dove quelli del 2006? A questo punto, visti i fatti, noi chiediamo che siano resi pubblici. La domanda più elementare che tutti si fanno è però questa: che cosa è stato fatto in tutti questi anni per ripulire il letto del riale Vallone a monte dal materiale depositato da decenni e che continuamente cade dalla montagna soprastante e viene man mano spostato a valle dalle acque durante le piene? Se come appare evidente c'è stata sul riale Vallone una chiusa che successivamente ha causato la frana fino alla cantonale, questa chiusa è stata possibile grazie proprio all'accumulo continuo di sassi di varia dimensione proseguito nel tempo. Costruire oggi una camera di contenimento può essere utile, ma perché non appaltare anche la pulizia del letto del riale per evitare quello che è già successo due volte in 13 anni?
7. Veniamo al riassunto che il Messaggio fa dei lavori effettuati per la costruzione della circonvallazione per la valle di Blenio dopo il 1978 (pag. 2 del Messaggio) Perché fra questi lavori effettuati si "dimentica" di citare l'abolizione del Ramon (quale ramo principale del Brenno) in zona Legh.? Tutti sanno che questo intervento era stato duramente criticato da tecnici locali prima del 1993 e dal Comitato della frazione del ponte dopo l'alluvione del 1993, e che era stato presentato dall'ing. Renzo Morini un progetto di ripristino del Ramon proprio perché aveva avuto (fin dalla costruzione degli argini del Brenno nel 1901) una funzione importantissima nel mantenere un equilibrio tra la forza delle due correnti nei casi di piena, impedendo in questo modo che l'argine del fiume nel punto di congiunzione delle acque fosse gradualmente eroso. Ed è proprio quello che è avvenuto dopo il 1981. Questo dato di fatto era stato negato allora dai responsabili cantonali. Perché parlarne oggi? Noi crediamo che quella scelta contestata debba essere rivista perché la sicurezza alla frazione del Ponte ed anche su Pollegio non è affatto garantita, e non certo per la possibilità di una chiusa sul Brenno causata dal riale Vallone, ma per la direzione che le acque del Brenno sono state obbligate ad avere in quel punto. (v. cartina allegata), con la creazione di una curva che forza le acque ad assumere un percorso sinuoso. Gli effetti sono già ben visibili: il fiume durante le piene sta erodendo il lato destro del suo alveo, privo di argini (su Pollegio), mettendo a rischio il quartiere di Pasquerio. Ma le omissioni nel Messaggio non finiscono qui: perché ci si dimentica di dire che nel

1987 lo sbarramento costruito per eliminare il Ramon è stato travolto dall'alluvione ed è stato rifatto in tutta fretta, riportando così tutte le acque del Brenno ad impattare quasi frontalmente contro il vecchio argine in zona Fracett ?

8. Ma il fantasma della serra ritorna (v. pag. 3 del Messaggio) quando si dice che, dopo il 1993 erano stati stabiliti degli obiettivi di protezione per la prima fase dei lavori, affermando **“L’obiettivo principale fino alla prima fase era la protezione dell’abitato di Biasca, sia dalla fuoriuscita in sponda sinistra del Vallone, sia dalle conseguenze di una serra sul fiume Brenno alla confluenza Vallone con successiva rottura e onda di piena. Per quanto attiene il fenomeno di accumulo di materiale alla confluenza e sulla strada cantonale, l’argomento è stato rimandato alla seconda fase di progetto”**. Avete letto bene: **“l’argomento è stato rimandato alla seconda fase del progetto”**. Ma se è stato “rimandato” avrebbe dovuto essere detto nella lettera che abbiamo citato alla domanda 4, lettera il cui tono non lascia invece dubbi sul fatto che il pericolo della serra era stato tranquillamente “dimenticato”. Ecco l’intero passaggio della lettera citata che obbligava il Comune a rimanere committente dei lavori, dovendo accettare le seguenti inderogabili decisioni: **“Per la completazione degli interventi concernenti il Vallone, pur comprendendo il desiderio di ottenere uno standard ottimale, riteniamo che anche una sistemazione più modesta può dare l’efficacia richiesta. L’utilizzazione della fascia di territorio sulla destra (a nord) del riale Vallone quale zona di sfogo e la facilitazione con interventi semplici per indirizzare in tal senso la fuoriuscita del corso d’acqua, rappresentano un indirizzo tecnico valido e beneviso a livello federale e cantonale. Si deve aggiungere che la sottostante strada cantonale non rappresenta un bene tale da giustificare progetti di più ampia portata. La fattoria-stalla può essere protetta con uno sforzo modesto. La progettazione e l’appalto in corso devono adeguarsi a queste considerazioni.** “ A questo punto chiediamo: l’estensore del rapporto non conosceva questa lettera perché non è più negli archivi del dipartimento? Oppure sta partecipando al gioco delle tre carte?
9. Quanto detto sopra conferma per noi l’esistenza di una responsabilità oggettiva dello Stato per quanto è successo nel 2006. Guardiamo però alle conclusioni del Messaggio a proposito della galleria al Ponte Rosso (argomento che tocca la sicurezza di tutti gli utenti della cantonale, servizi pubblici compresi). Tutti si chiedono come mai la galleria della ex ferrovia Biasca-Acquarossa abbia funzionato per tanti anni garantendo la sicurezza in quel punto. Oggi che il traffico è così fortemente aumentato, un raddoppio di quella galleria (tuttora esistente) sarebbe con evidenza la soluzione più logica. Vi sono problemi tecnici? Si possono risolvere, e con una spesa inferiore a tutti gli investimenti già effettuati in quel punto. Il risibile calcolo del rischio che è stato indicato non tiene conto di un dato di fatto oggi incontestabile: i mutamenti climatici in atto hanno completamente cambiato le frequenze delle alluvioni e quindi il grado di rischio. E ancora: come sarebbe oggi il calcolo se quella sera anche il bus delle Autolinee bleniesi che precedeva la vettura di Laura Columberg fosse stato investito? Ma quello che più sconcerta è che, respingendo la mozione, non si accenni minimamente a delle più che possibili misure transitorie (per es. l’introduzione di un semaforo collegato a sensori o comunque altre misure possibili che portino al blocco stradale) che potrebbero diminuire di molto il rischio nelle situazioni di emergenza. La sera del 3 ottobre 2006 simili misure avrebbero evitato la tragedia, e Laura Columberg sarebbe ancora tra noi. Ma tutto questo non sembra aver impensierito gli estensori del rapporto. Quanti altri morti sono necessari perché questo avvenga?

## **Associazione Ponterosso**

### ***Aiuto alle vittime dell’incuria ambientale***

#### **Il gruppo promotore**

Columberg Mario	Biasca	Rima Claudio	Solduno
Diener Enrico	Biasca	Ritter Enzo	Croglio
Galli Gianluigi	Locarno	Salati Andrea	Viganello
Marazzi Christian	Vacallo	Strozzi Andrea	Ginevra
Quarta Alfredo	Arbedo	Strozzi Bruno	Biasca
Rabaglio Manuela	Pazzallo	Strozzi Michele	Biasca

